Borgo San Jacopo 15 Art collection

A different kind of contemporaneity

Sometimes, certain occasions can arise spontaneously to become tangible manifests of experiences, which by nature are not tangible. This is one of those occasions. The experiences in this particular case are of those that regard life, friendship and mutual respect, all of which have bonded the artists of the Base / Progetti per l'arte together with architect Pino Brugellis. Brugellis was invited to give shape to the client's idea of creating a new contemporary space in Florence, a space first and foremost dedicated to hospitality. He then chose to involve Base to collaborate with him on the project, as they have over 20 years of experience in contemporary art. The results produced by these two passionate individuals, who are both recognised on a national and international level, can be seen and enjoyed when visiting BSJ5. The BSJ15 space harmoniously condenses Brugelli's ability to work in an architectural space with innovation, and at the same time with respect and lucidity. The Base artists' aims were to install and decorate every room to spark new reflections on the relationship between the present time and our existence. BSJ15 is a place not just devoted to offering the guest an experience for the mind, body and the soul, it is also dedicated to welcoming them from the beginning of the journey and throughout their stay. The space inspires and welcomes dialogue between architecture and art. A place where visions and introspections can be met and where a new kind of contemporary can permeate.

078

Un diverso senso della contemporaneità

Certe occasioni talvolta sembrano crearsi spontaneamente, per divenire il manifesto tangibile di esperienze, che per loro natura, tangibili non sono. Questa occasione è una di loro. L'esperienze, in questo caso, sono quelle di vita, di amicizia e di stima reciproca, che da tempo legano gli artisti del collettivo di Base / Progetti per l'arte con l'architetto Pino Brugellis, Brugellis, invitato a dar forma a l'idea del committente di creare in Firenze un nuovo spazio contemporaneo dedicato all'ospitalità, a sua volta ha deciso di invitare gli artisti di Base, che con la contemporaneità si misurano da oltre vent'anni. Gli esiti della collaborazione di queste due importanti professionalità, riconosciute nazionalmente e internazionalmente sono quelli che possiamo incontrare visitando lo spazio BSJ15. Nello spazio di BSJ15 si condensano armonicamente la capacità di Brugellis di saper operare in uno spazio architettonico con innovazione, rispetto e lucidità e le opere degli artisti di Base, che stanza dopo stanza, tentano di far scaturire nuove riflessioni sul rapporto tra il tempo presente e la nostra esistenza. Lo spazio di BSJ15 è un luogo del corpo, dedicato all'accoglienza, al passaggio e alla permanenza ma anche un luogo della mente, dove accogliere inediti dialoghi tra l'Architettura e l'Arte, dove far passare visioni e introspezioni e dove far permanere, dentro di noi, un diverso senso della contemporaneità.

Art collection 079 Art collection

Base / Progetti per l'arte

Base / Progetti per l'arte is an idea created by artists for other artists. Base is a unique place for the practice of art in Italy. The activity which began in 1998 is curated by a group of artists who live and work in Tuscany and promote in Florence some of the most interesting aspects of today's art. Base is a dialogue with the contemporary, open to an international perspective and until now, Base has housed over 60 exhibitions: Sol Lewitt, Marco Bagnoli, Alfredo Pirri, Cesare Pietroiusti, Jan Vercruysse, Niele Toroni, Michael Galasso, Luca Pancrazzi, John Nixon & Marco Fusinato, Heimo Zobernig, Ingo Springenschmid, Paolo Masi & Pier Luigi Tazzi, Antonio Muntadas, Robert Barry, Luca Vitone, Gino De Dominicis, Liliana Moro, Claude Closky, Remo Salvadori, Pietro Sanguineti, Liam Gillick, Massimo Bartolini, Mario Airò, Eva Marisaldi, Rainer Ganahl, François Morellet, Bernhard Rüdiger, Nedko Solakov e Slava Nakovska, Olaf Nicolai, Giuliano Scabia, Kinkaleri, Steve Piccolo & Gak Sato, Rirkrit Tiravanija, Matt Mullican, Michel Verjux, Elisabetta Benassi, Pedro Cabrita Reis, Pietro Riparbelli, Simone Berti, Jeppe Hein, Gerwald Rockenschaub, Jonathan Monk, Peter Kogler, Carsten Nicolai, Surasi Kusulwong, Franz West, Tino Sehgal, Nico Dockx, Grazia Toderi, Armin Linke, Davide Bertocchi, Pierre Bismuth, Olivier Mosset, Stefano Arienti, Erwin Wurm, Thomas Bayrle, Hans Schabus, Maurizio Mochetti, Lawrence Weiner, BASETALKS(!) (Gum Studio, Brown Project Space, 26cc, Sottobosco, Trastevere 259), Amedeo Martegani, Gianni Caravaggio, Piero Golia, David Tremlett, Franco Vaccari, RADICALTOOLS (UFO, Gianni Pettena, Archizoom, Zziggurat, Remo Buti, 9999, Superstudio), Koo Jeong-A, Christian Jankowski, Giuseppe Gabellone, Martin Creed, Ken Lum, BASEOPEN (Margherita Moscardini, Francesco Fonassi, Giuseppe Stampone, Giulio Delvé, Gaia Geraci, Marcello Spada,

080

Jacopo Miliani, Riccardo Giacconi, Agostino Osio, Marco Magni, Java Cozzani), Jiří Kovanda, Nicole Miller, Luca Trevisani, Richard Long, Roman Ondak, Ryan Gander, Ian Kiaer and Karin Sander, Cesare Viel, Patrick Tuttofuoco... who have always presented unprecedented projects, are all linked to a personal interpretation of space. Base is a space open to the knowledge of the most significant aspects of art today, both on the Italian and international scene, in a dialectic of signs and languages which contribute to keeping an open exchange of ideas about the contemporary. Base is promoted by a group of artists that take turns in running the activity and involves an increasingly large number of artists, academics, collectors and friends through an active form of support and participation. Base is a place where experiences and information can be freely exchanged and form part of a common heritage that everyone can draw from. Base presents exhibition projects, discussions and dialogues, proposing different readings and perspectives on everything that happens in art and its surroundings. The artists who currently form part of the group are: Mario Airò, Marco Bagnoli, Massimo Bartolini, Vittorio Cavallini, Yuki Ichihashi, Paolo Masi, Massimo Nannucci, Maurizio Nannucci, Paolo Parisi, Remo Salvadori and Enrico Vezzi.

Art collection 081 Art collection

Base / Progetti per l'arte

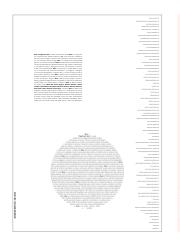
Base / Progetti per l'arte è un'idea di artisti per altri artisti. Base è un luogo unico per la pratica dell'arte in Italia. L'attività. iniziata nel 1998, viene curata da un collettivo di artisti che vivono e operano in Toscana e che promuovono, a Firenze, alcuni aspetti tra i più interessanti dell'arte di oggi. Base è un dialogo sulla contemporaneità aperto ad un confronto internazionale. Fino adesso si sono tenute a Base oltre sessanta mostre tra le quali: Sol Lewitt, Marco Bagnoli, Alfredo Pirri, Cesare Pietroiusti, Jan Vercruysse, Niele Toroni, Michael Galasso, Luca Pancrazzi, John Nixon & Marco Fusinato, Heimo Zobernig, Ingo Springenschmid, Paolo Masi & Pier Luigi Tazzi, Antonio Muntadas, Robert Barry, Luca Vitone, Gino De Dominicis, Liliana Moro, Claude Closky, Remo Salvadori, Pietro Sanguineti, Liam Gillick, Massimo Bartolini, Mario Airò, Eva Marisaldi, Rainer Ganahl, François Morellet, Bernhard Rüdiger, Nedko Solakov e Slava Nakovska, Olaf Nicolai, Giuliano Scabia, Kinkaleri, Steve Piccolo & Gak Sato, Rirkrit Tiravanija, Matt Mullican, Michel Verjux, Elisabetta Benassi, Pedro Cabrita Reis, Pietro Riparbelli, Simone Berti, Jeppe Hein, Gerwald Rockenschaub, Jonathan Monk, Peter Kogler, Carsten Nicolai, Surasi Kusulwong, Franz West, Tino Sehgal, Nico Dockx, Grazia Toderi, Armin Linke, Davide Bertocchi, Pierre Bismuth, Olivier Mosset, Stefano Arienti, Erwin Wurm, Thomas Bayrle, Hans Schabus, Maurizio Mochetti, Lawrence Weiner, BASETALKS(!) (Gum Studio, Brown Project Space, 26cc, Sottobosco, Trastevere 259), Amedeo Martegani, Gianni Caravaggio, Piero Golia, David Tremlett, Franco Vaccari, RADICALTOOLS (UFO, Gianni Pettena, Archizoom, Zziggurat, Remo Buti, 9999, Superstudio), Koo Jeong-A, Christian Jankowski, Giuseppe Gabellone, Martin Creed, Ken Lum, BASEOPEN (Margherita Moscardini, Francesco Fonassi, Giuseppe Stampone, Giulio Delvé, Gaia Geraci, Marcello Spada, Jacopo Miliani, Riccardo

082

Giacconi, Agostino Osio, Marco Magni, Jaya Cozzani), Jiří Kovanda, Nicole Miller, Luca Trevisani, Richard Long, Roman Ondak, Ryan Gander, Ian Kiaer, Karin Sander, Cesare Viel, Patrick Tuttofuoco... che hanno sempre presentato progetti inediti, legati ad una personale lettura dello spazio. Base si propone come uno spazio aperto alla conoscenza degli aspetti più significativi dell'arte di oggi, italiana e internazionale, in una dialettica di segni e linguaggi che concorre a tenere aperto un confronto di idee sulla contemporaneità. Base è promossa da un gruppo aperto di artisti che si avvicendano nella conduzione dell'attività e si prefigge di coinvolgere, in una forma di partecipazione e supporto attivi, un numero sempre più vasto di artisti, studiosi, collezionisti, amici. Base si propone quindi come un necessario luogo di scambio di esperienze e di informazione che fanno parte di un patrimonio comune al quale tutti possono attingere. Base presenta mostre, progetti, confronti e dialoghi, proponendo differenti letture e prospettive su quanto di più interessante accade nell'arte e suoi territori limitrofi. Attualmente fanno parte del collettivo di Base: Mario Airò, Marco Bagnoli, Massimo Bartolini, Vittorio Cavallini, Yuki Ichihashi, Paolo Masi, Massimo Nannucci, Maurizio Nannucci, Paolo Parisi, Remo Salvadori, Enrico Vezzi.

Art collection 083 Art collection

Marco Bagnoli
Massimo Bartolini
Vittorio Cavallini
Paolo Masi
Massimo Nannucci
Maurizio Nannucci
Paolo Parisi
Remo Salvadori
Enrico Vezzi

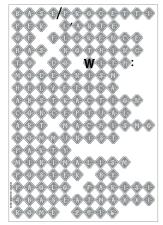


ARE REPLACED BY NEW FO RMS OF LANGUAGE®





086







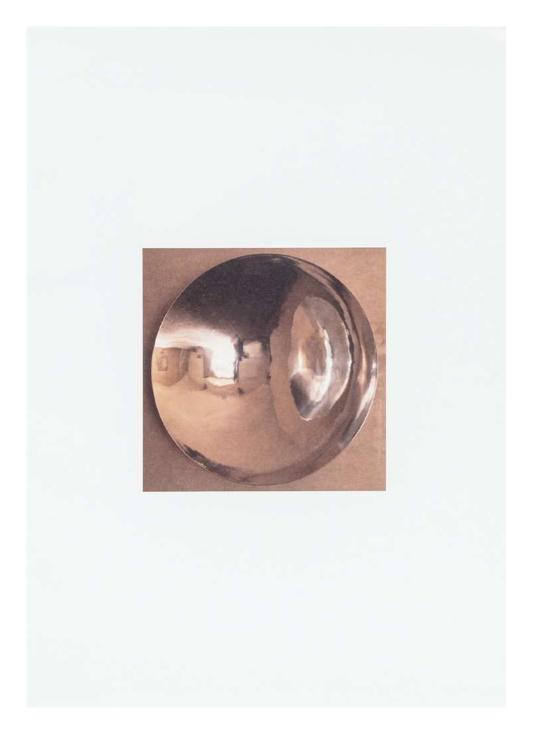


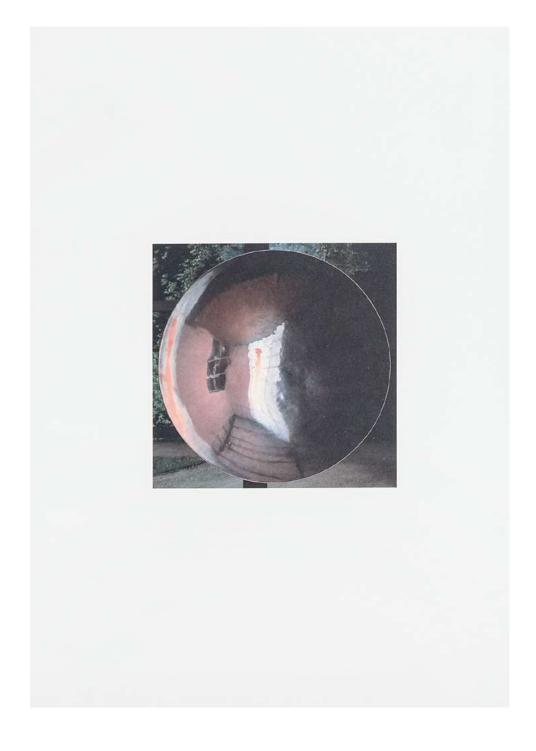




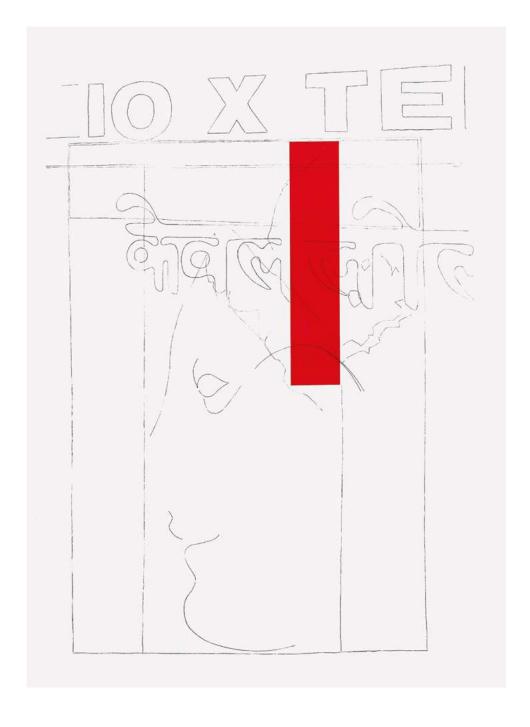


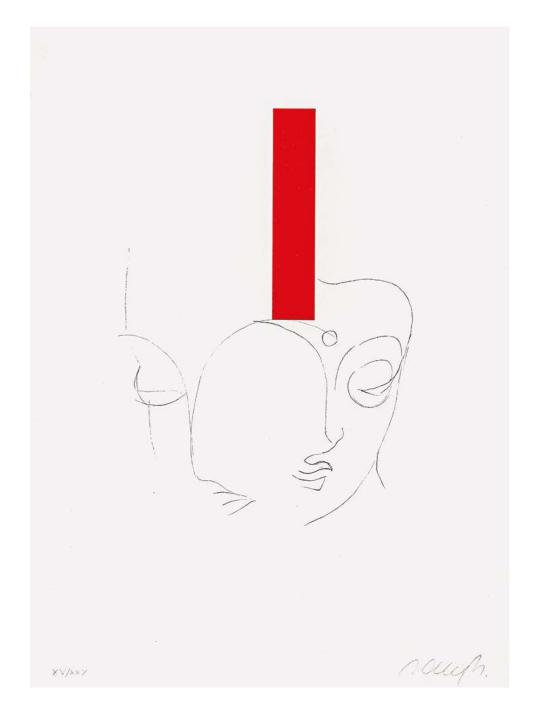
Base Edition MAXXI Base Edition MAXXI 087



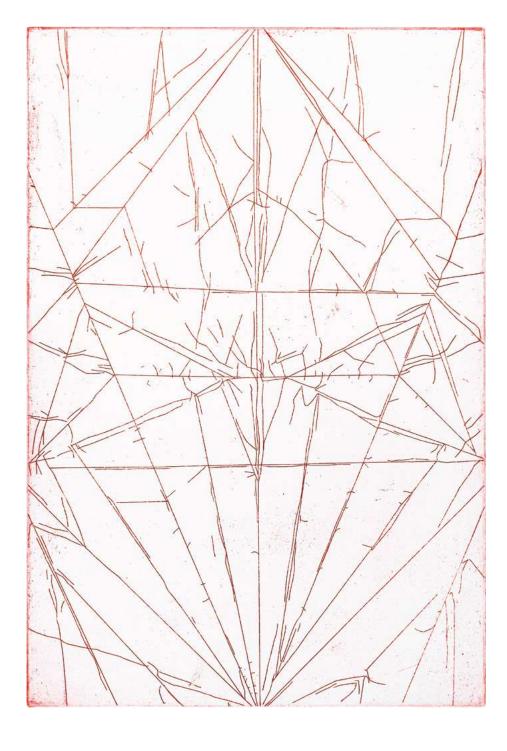


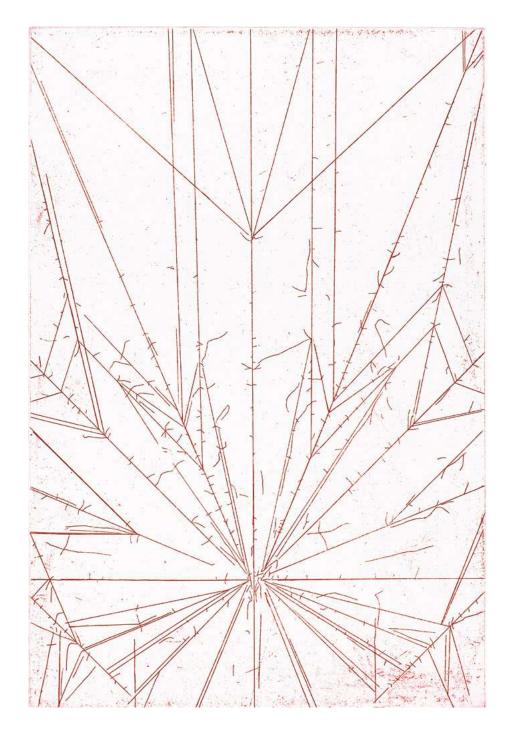
Marco Bagnoli 089 Marco Bagnoli



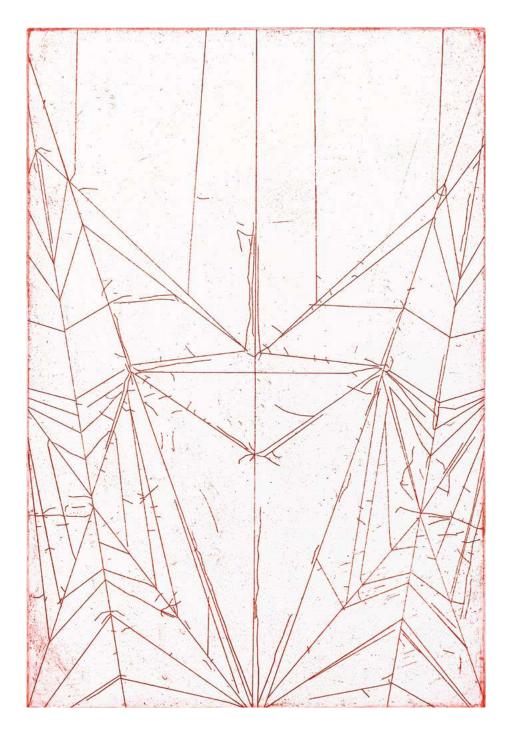


Marco Bagnoli 091 Marco Bagnoli



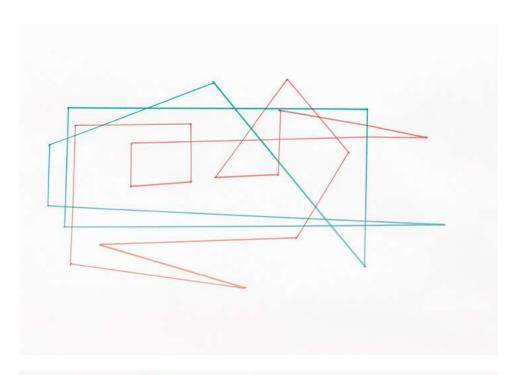


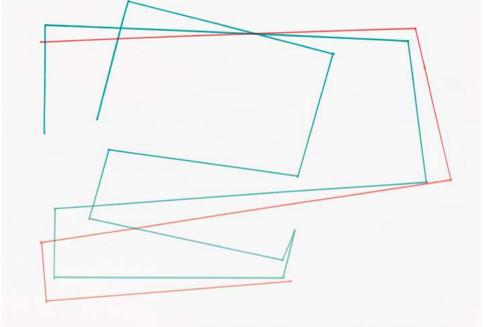
Massimo Bartolini 093 Massimo Bartolini

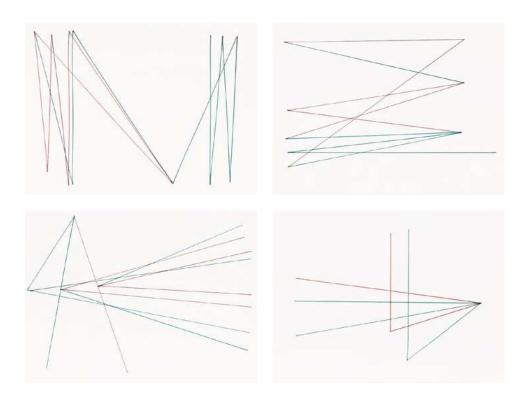




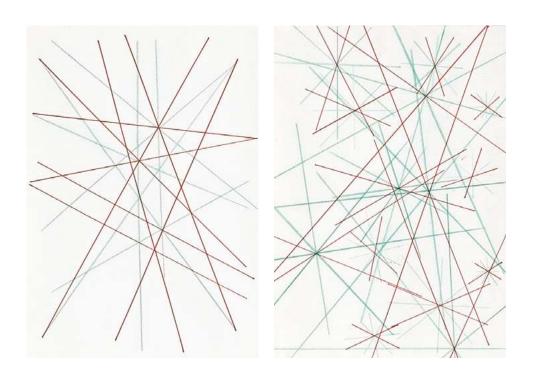
Massimo Bartolini 095 Massimo Bartolini





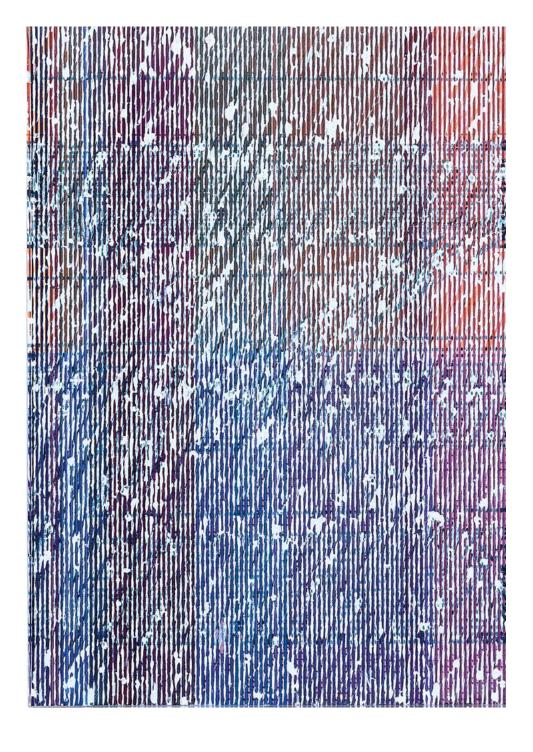


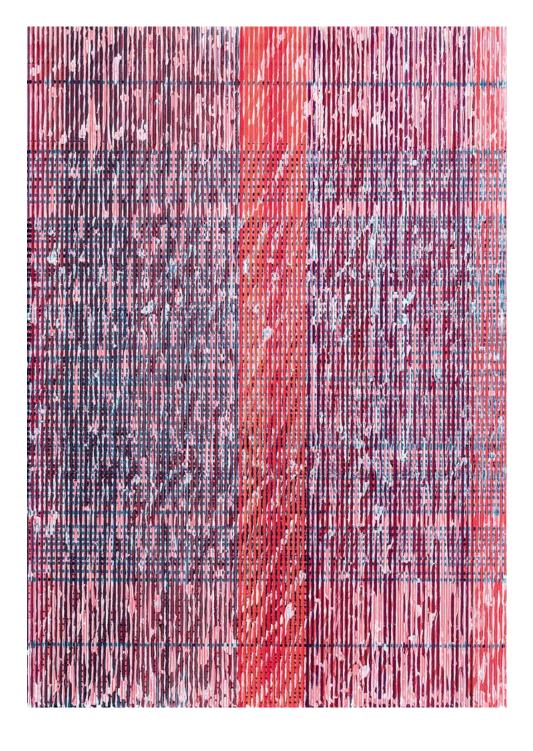
Vittorio Cavallini 097 Vittorio Cavallini



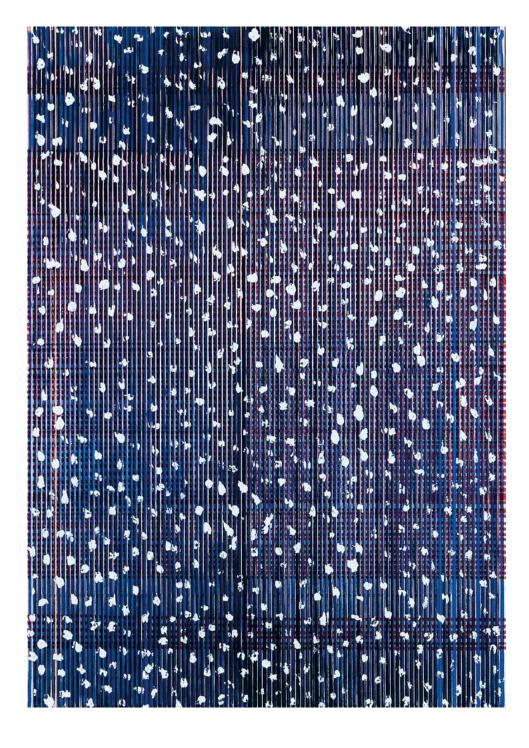


098 Vittorio Cavallini 099 Vittorio Cavallini



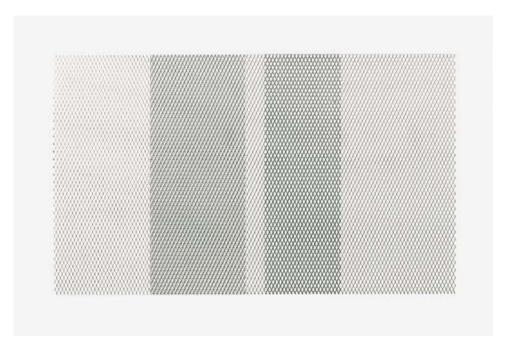


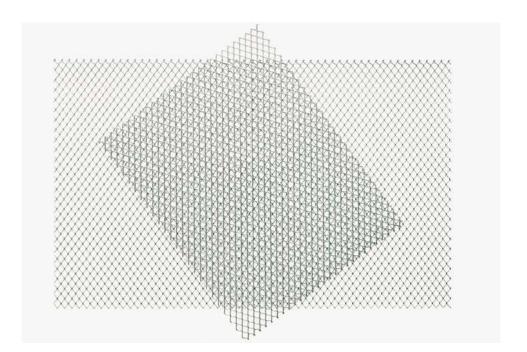
Paolo Masi Paolo Masi



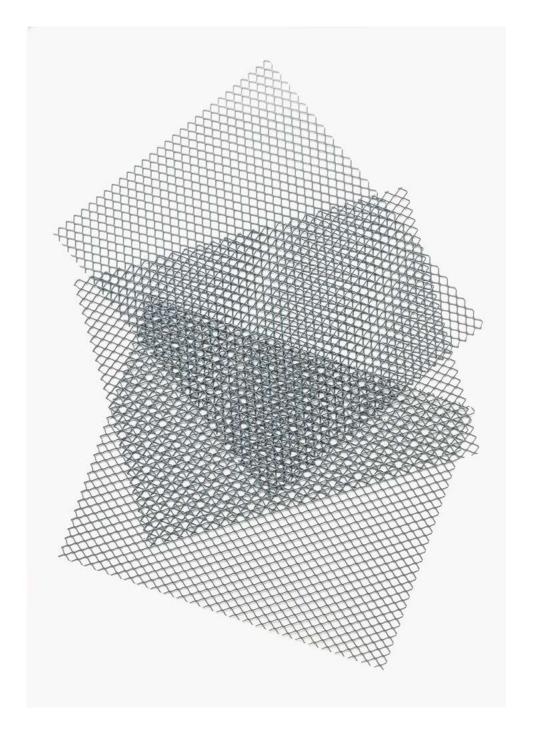


Paolo Masi 103 Paolo Masi





Massimo Nannucci 105 Massimo Nannucci

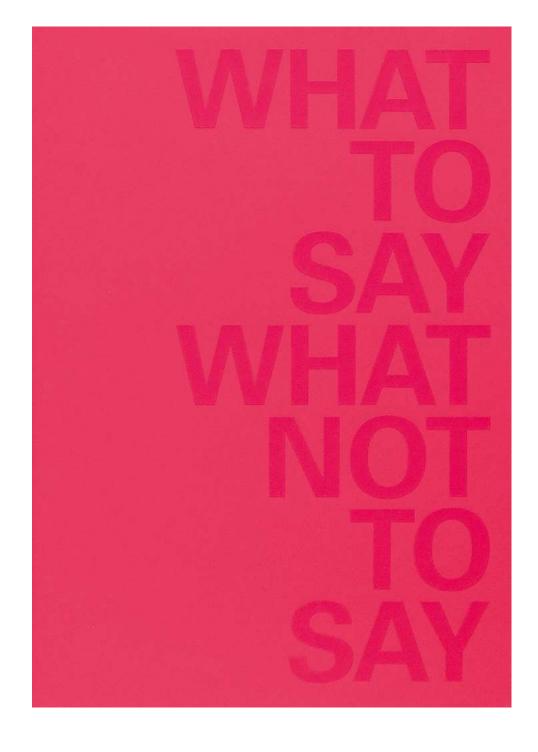




106 Massimo Nannucci 107 Massimo Nannucci







Maurizio Nannucci 109 Maurizio Nannucci

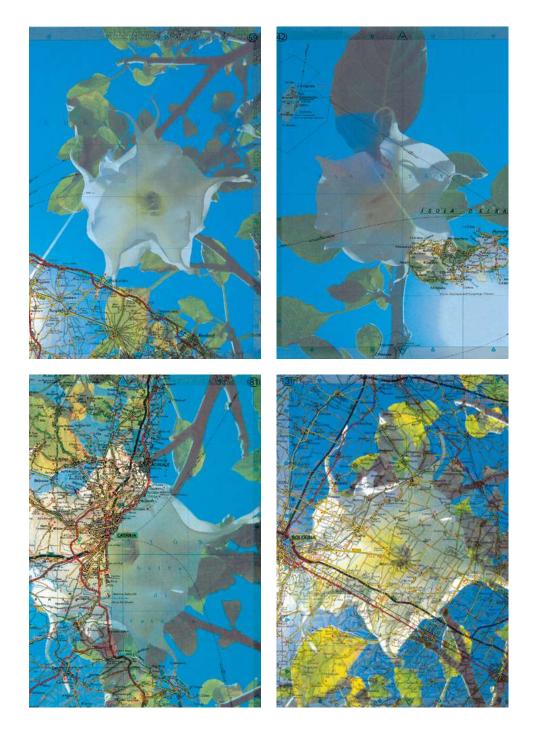




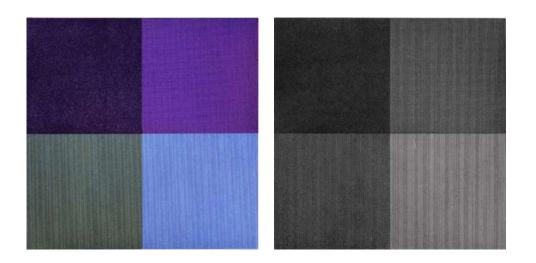


Maurizio Nannucci 111 Maurizio Nannucci



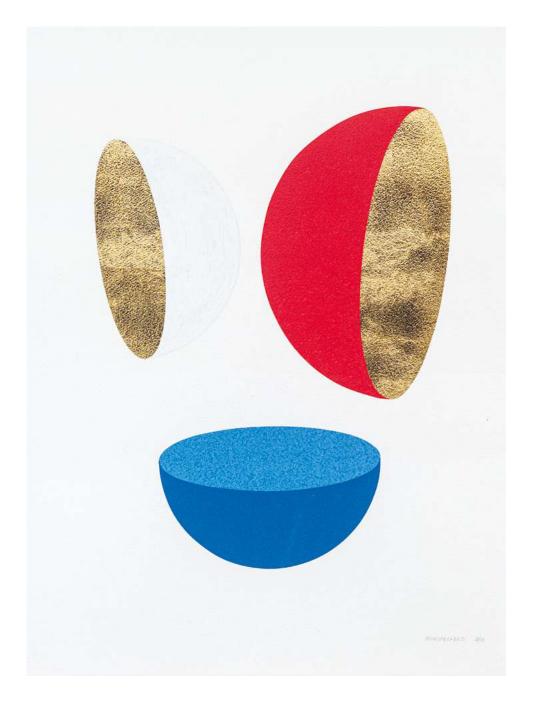


Paolo Parisi Paolo Parisi





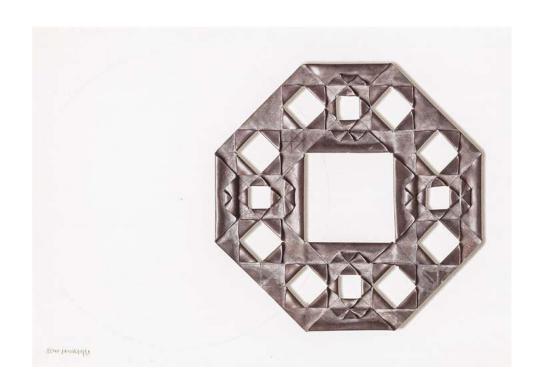
Paolo Parisi 115 Paolo Parisi



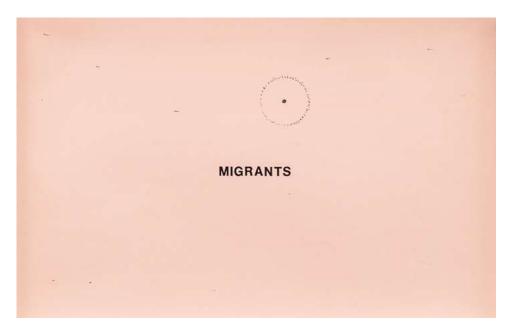


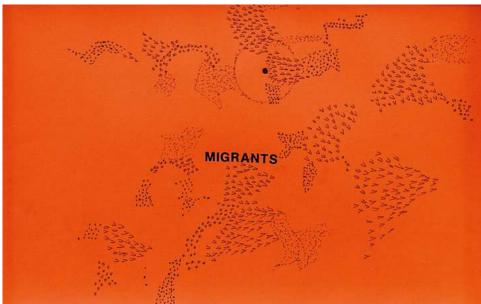
Remo Salvadori 117 Remo Salvadori

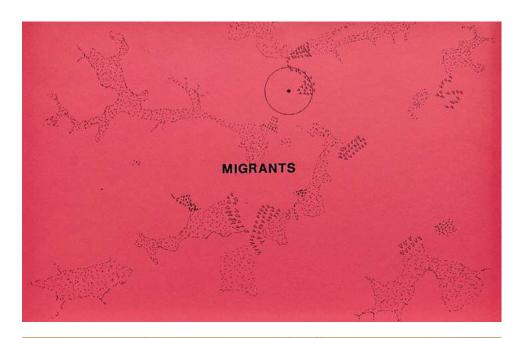


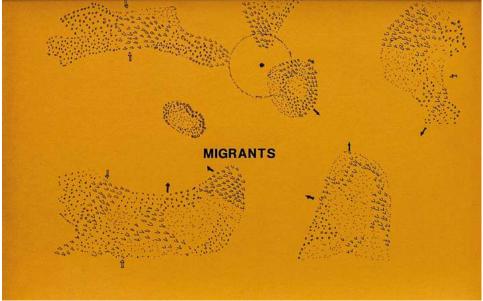


Remo Salvadori 119 Remo Salvadori

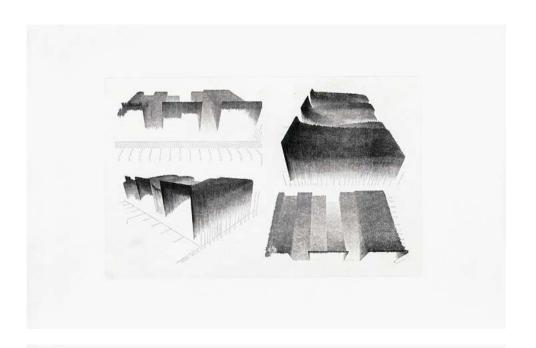


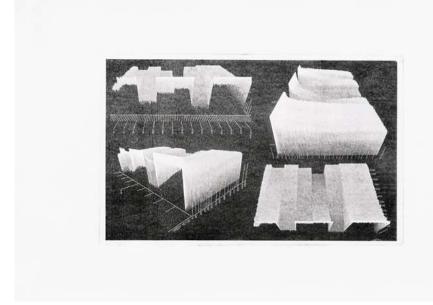






120 Enrico Vezzi 121 Enrico Vezzi







122 Enrico Vezzi 123 Enrico Vezzi

86 / 87

Base Edition MAXXI 2016.
off-set print on Fedrigoni
Tatami paper 170 gr/m2 /
stampa off-set su carta
Fedrigoni Tatami 170 gr/m2,
100x/0 cm. Collection
of 12 posters / Collezione di
12 manifesti.
Edition of 111 numbered and
signed copies / Edizione di 111
copie numerate e firmate.

88 /90
Marco Bagnoli
Antro Nympharum in the
Odyssey, 1993.
Lithograph on Fabriano
Rosaspina paper /
Litografia su carta Fabriano
Rosaspina, 42,5x57 cm.
Collection of three
works / Collezione di tre
disegni. Edition
of 100 / Edizione di 100.

91 Marco Bagnoli Untitled / Senza titolo, 1995. Mixed technique drawing. Lithograph plus screen printing on Fabriano Rosaspina paper of 285 gr/m2 Disegno in tecnica mista. Litografia più intervento serigrafico su carta Fabriano Rosaspina da 285 gr/m2, 46x66 cm. Edition of 140 (99 in Arabic numerals, 30 in Roman numerals, 11 artist's proofs) Numbered and signed by the artist / Edizione di 140 (99 in numeri arabi. 30 in numeri romani. 11 prove d'artista) Numerati e firmati dall'artista.

92 / 94 Massimo Bartolini *Airplane*, 2013. Acquaforte on Hahnemuhle paper / Acquaforte su carta Hahnemuhle 49x38 cm. edition of / edizione di: 10+5 a. p.

95
Massimo Bartolini
Chaser, 2019.
Photoetching
on Magnani Paper /
Fotoincisione
su Magnani Paper
43x43 cm.
edition of /
edizione di: 10+5 ap

96 / 97
Vittorio Cavallini
Viaggio nello spazio, 2016.
Markers on paper /
Pennarelli su carta,
21x29,7 cm.
Collection of / Collezione di:
8 works / disegni.
Edition / Edizione 8+ 2 ap.

98
Vittorio Cavallini
Viaggio nello spazio, 2016.
Markers on paper /
Pennarelli su carta,
21x29,7 cm.
Collection of / Collezione di:
8 works / disegni.
Edition / Edizione 8+ 2 ap.

99 Vittorio Cavallini *Untitled / Senza titolo*, 2015. 20x30 cm.

100 / 102
Paolo Masi
Untitled / Senza titolo, 2020.
Tempera on cardboard /
Tempera su cartone,
35.5x50 cm.

103
Paolo Masi
Untitled / Senza titolo, 2020.
Tempera on cardboard /
Tempera su cartone,
20x30 cm.

104 / 106
Massimo Nannucci
Annullamenti, 2020.
Wire mesh on board / Rete
metallica su tavola.
70x100 cm.
Collection of 3 works /
Collezione di 3 opere.

107
Massimo Nannucci
Movie, 1998.
Photographic print / Stampa
fotografica, 20x30 cm.

108 Maurizio Nannucci Untitled / Senza titolo, 1972. Screen printing / Serigrafia, 49,5x35 cm.

108
Maurizio Nannucci
Nine colours computer
program, 1971.
Screen printing / Serigrafia.
49,5x35 cm.

109
Maurizio Nannucci
What to say
what not to say, 2018.
Multi-material screen printing
with lacquer /
Serigrafia polimaterica
con laccatura,
50x70 cm.
Edition of / Edizione di:
50 copies / copie + 10 a. p.

110 Maurizio Nannucci What are we talking about when we talking about art, 1991. Screen printing / Serigrafia. 49,5x35 cm.

111
Maurizio Nannucci
Pittore, Poeta, 1971.
Photographic print / Stampa
fotografica. 20x30 cm.

112
Paolo Parisi
Territori di confine
(Bibliografia), 2003.
6 colors off-set print on paper /
Stampa off-set a 6 colori su
carta. 92x121 cm. a.p.

113
Paolo Parisi
Vis a vis (Datura), 2013.
off-set print on Fedrigoni
Splendorgel EW paper /
stampa off-set su carta
Fedrigoni Splendorgel EW, 12
gr/m2, 68x98 cm. Unfolded /
unfolded. Edition of XXX
numbered and signed copies /
Edizione di XXX copie
numerate e firmate.

Paolo Parisi
Commonplace (Museum),
2012.
off-set print on Fedrigoni
Splendorgel paper, 120 gr/m2,
67x88,5 cm. Edition of 100 and
XXX. Published by Gianluca
Collica Gallery, Catania.
Stampa offset su carta
Fedrigoni Splendorgel EW 120
120 gr/m2, 67x88,5 cm.
Edizione di 100 e XXX copie
firmate e numerate.

113
Paolo Parisi
Vis á vis (Datura), 2011
off-set print on Magnani paper
300 gr/m2, 30×40 cm. Edition
of 9, stampa offset su carta

Magnani 300 gr/m2, 30x40 cm. Edizione di 9

113
Paolo Parisi
Vis á vis (Datura), 2011.
off-set print on Magnani paper
300 gr/m2, cm 30×40. Edition
of 9, stampa offset su carta
Magnani 300 gr/m2, cm
30x40. Edizione di 9

114

Paolo Parisi

Unité d'Habitation (intaglio), 2014. 2 elements, intaglio printing in black and white and color on 4 aluminum plates / 2 elementi, incisione in bianco, nero e colore su 4 lastre di alluminio / 2 elements, intaglio printing in black and white and color on 4 aluminum plates / 2 elementi, incisione in bianco, nero e colore su 4 lastre di alluminio. size/ dimensioni: 300x300 mm, paper size / dimensioni carta 70x70 cm. Each / ognuno, on Graphia paper / su carta Graphia, 300 gr/m2 / size/ dimensioni: 300x300 mm, paper size / dimensioni carta 70x70 cm, each/ognuno, on Graphia paper / su carta Graphia, 300 gr/m2, unlimited edition of 9 copies for each combination of colors / edizione illimitata di 9 copie per ogni combinazione di colore / unlimited edition of 9 copies for each combination of colors / edizione illimitata di 9 copie per ogni combinazione di colore.

115
Paolo Parisi
Arcipelago, 2008.
Epson print on Hanemüle
paper / Stampa Epson su

carta Hanemüle, copia nº III di un'edizione di VIII , 20x30 cm.

116 / 117
Remo Salvadori
Tre tazze, 2018.
Materic screen printing,
gold leaf / Serigrafia materica,
foglia d'oro
Arches paper / Carta Arches,
600 gr/m2.76x58 cm. ap

118
Remo Salvadori
Untitled / Senza titolo, 2012.
Photo on paper /
Foto su carta:
Hahnemühle photorag
188 gr/m2, 30x12 cm.
Edition / Edizione di: 111

119 Remo Salvadori *Nel momento*, 1992. 20x30 cm. a.p.

120 / 121
Enrico Vezzi
All Possible Landscapes,
2008.
China e collage su carta,
47x70 cm.
4 esemplari.
Edizione illimitata di
esemplari unici

122
Enrico Vezzi
The Background Noise Of The
World, 2014.
Photoengraving on zinc /
Fotoincisione su zinco,
50x70 cm. Ed.9+2 a.p.

123
Enrico Vezzi
La Strada Verde, 2006.
Lambda print on Photographic
paper / Stampa lambda
su carta fotografica, 20x30 cm.
Ed.9+1 a.p.

Works

113

Marco Bagnoli (Florence, 1949) with a scientific background and a degree in chemistry, began exhibiting in the second half of the 1970s and since then, his presence on the international scene has been constant. From the outset, his research was based on a critical study of the spirituality of art, the supernatural nature of the image and on scientific rigour. He explored combinations of genres which included sculpture, painting and drawing, but above of all, through observations regarding forms and materials used by the artist in recurring schemes and formulas. Mythology of oriental culture and references to past civilizations philosophical considerations and experimental tests were all combined in his work. His participations include: Venice Biennale (1982, 1986, 1997). Documenta in Kassel (1982, 1992), Sonsbeek in Arnhem (1986); his exhibitions at prestigious art institutions: De Appel, Amsterdam (1980 and 1984), Centre d'Art Contemporain Genève (1985), Musée Saint-Pierre Art contemporain, Lyon (1987), Magasin, Centre National d'Art Contemporain, Grenoble (1991), Castello di Rivoli (1992), Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato (1995), IVAM, Centre del Carme, Valencia (2000), České Muzeum Výtvarných Umění, Praha (2009), Madre, Museo d'Arte Contemporanea Donnaregina, Naples (2015); as well as in big museums, from the Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma to Centre Georges Pompidou di Parigi. Bagnoli's works are in the collections of MAC Lyon in Cassino since 1994, Fattoria di Montellori in Fucecchio since 2011, Garrison Art Center since 2013 and Magazzino Italiano Art since 2017, both in New York State, MADRE Museum in Naples since 2016, and

in GAM in Turin since 2019.

Marco Bagnoli (Firenze, 1949) di formazione scientifica e con una laurea in chimica, inizia ad esporre nella seconda metà degli anni 1970 e da allora la sua presenza nel panorama artistico internazionale è costante. Sin dagli esordi il lavoro di Marco Bagnoli si sviluppa come ricerca di una sintesi possibile fra tensione spirituale dell'arte, natura trascendente dell'immagine e rigore scientifico adottato in esplorazioni e combinazioni di generi quali la scultura, la pittura e il disegno, ma soprattutto in riflessioni su forme e materiali organizzati dall'artista secondo schemi e formule ricorrenti. Elementi della cultura orientale e richiami a civiltà del passato, si uniscono nelle sue opere a considerazioni filosofiche e verifiche sperimentali. Tra le sue partecipazioni ricordiamo: Biennale di Venezia (1982, 1986, 1997), dOCUMENTA di Kassel (1982, 1992) Sonsbeek di Arnhem (1986); sue personali presso prestigiose istituzioni artistiche quali De Appel, Amsterdam (1980 e 1984), Centre d'Art Contemporain Genève (1985), Musée Saint-Pierre Art contemporain, Lyon (1987), Magasin, Centre National d'Art Contemporain, Grenoble (1991), Castello di Rivoli (1992), Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato (1995), IVAM, Centre del Carme, Valencia (2000), České Muzeum Výtvarných Umění, Praha (2009), Madre, Museo d'Arte Contemporanea Donnaregina, Napoli (2015); i suoi passaggi in grandi musei, dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma al Centre Georges Pompidou di Parigi. Opere di Bagnoli sono nelle collezioni del MAC Lyon dal 1987, del Centro Pecci di Prato dal 1988, del Castello di Rivoli dal 1992, della Collezione Longo a Cassino dal 1994, della Fattoria di Montellori a Fucecchio dal 2011. del Garrison Art Center dal 2013 e del Magazzino Italian Art dal 2017, ambedue nello stato di New York, del Museo MADRE di Napoli dal 2016, della GAM di Torino dal 2019.

Massimo Bartolini (Cecina, Livorno, 1962) studied at the Academy of Fine Arts in Florence; his first solo exhibition was in 1993. Right from the beginning, he used many forms of media to design art interventions which were capable transforming space and our perception of it. His works of art live in close contact with the place they are located in. The artist intervenes in the space by modifying, interpreting and defining it. In his works, he reinterprets spaces through new forms and new meanings, creating unusual environments, immersed in suggestive atmospheres. In his art, Bartolini plays with sensations, senses and perceptions. The result creates abstract environments immersing the viewer's body and mind, staging different elements of nature using water, light and even smells. His works actively engage the viewer who is called upon to actively participate in the completion. Bartolini has taken part in numerous public and private, national and international exhibitions. His solo exhibitions were hosted at the Fondazione Merz in Turin in 2017, the Museo Marino Marini in Florence in 2015, the MART in Rovereto in 2014, the Institute of Contemporary Art in Sofia in 2010, the MAXXI in Rome in 2008, the GAM in Turin in 2005, the Centre of Contemporary Art. Luigi Pecci in Prato in 2003, the Museu Serralves - Museu de Arte Contemporanea in Porto in 2007, without mentioning numerous solo exhibitions held at private galleries, first and foremost Massimo de Carlo, Milan and Fifth Street Gallery, London. He has participated in various international events including, Manifesta 4 (Frankfurt, 2002), the second Santa Fe Biennial (1997), the Venice Biennale 2013, 2005 and 1999 in 2011, the Yokohama Triennial in 2011 and dOCUMENTA 13, Kassel in 2012.

128

Massimo Bartolini (Cecina, Livorno, 1962) si forma all'Accademia di Belle Arti di Firenze: la sua prima mostra personale è datata 1993. Servendosi di numerosi media, si è dedicato sin dagli esordi alla progettazione di interventi in grado di trasformare lo spazio e, soprattutto, la nostra percezione di esso. Le sue opere vivono in stretto legame con il luogo che le ospita. L'artista interviene sullo spazio in maniera del tutto antimonumentale (sia esso chiuso e privato o aperto e pubblico), lo modifica, lo interpreta, lo definisce. Nei suoi lavori l'artista reinterpreta gli spazi attraverso nuove forme e nuovi significati, crea ambienti inusuali e calati in un'atmosfera suggestiva. Spesso nelle sue opere Bartolini gioca con le sensazioni, i sensi e le percezioni, creando ambienti astratti, che coinvolgono la mente e il corpo del fruitore, mettendo in scena i diversi elementi della natura, dall'acqua, alla luce, fino gli odori. Il pubblico viene coinvolto attivamente nella fruizione dell'opera e nel medesimo tempo la completa. Bartolini ha partecipato a numerose esposizioni sia pubbliche che private, nazionali ed internazionali. Tra le sue personali ricordiamo quelle ospitate presso la Fondazione Merz di Torino nel 2017. il Museo Marino Marini di Firenze nel 2015, il MART di Rovereto nel 2014, l'Institute of Contemporary Art di Sofia nel 2010, il MAXXI di Roma nel 2008, la GAM di Torino nel 2005, il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato nel 2003, il Museu Serralves - Museu de Arte Contemporanea di Porto nel 2007, senza contare le numerose personali presso le gallerie private, prime fra tutte Massimo de Carlo, Milano e Fifth Street Gallery, Londra. Ha partecipato a diverse manifestazioni internazionali, tra cui Manifesta 4 (Francoforte, 2002), la seconda Biennale di Santa Fe (1997), la Biennale di Venezia el 2013, 2005 e 1999, nel 2011 la Triennale di Yokohama e nel 2012 dOCUMENTA 13, Kassel.

Vittorio Cavallini (Lucca, 1973) graduated in sculpture at The Fine Arts Academy of Florence in 1998. He immediately began exhibiting and was among the artists to be invited to the XI Biennial of Young Artists in Athens and to Northwest Passages, an exhibition organised by the European community with the Città dell'Arte in Biella. Since his earliest work he has based his research on the nature of the object and its functionality in relation to the environment in which it is displayed, transforming and reshaping everyday objects to be observed and enriched with new functionalities. This interest leads him to create a new design brand, producing ceramics, textiles and supplies which he presented in 2013 at the Museum of Science and Technology in Milan in an exhibition curated by Tom Dixon; the project was launched at the Salone del Mobile in Milan as "the best new brand" by Wallpaper magazine and published in major magazines of the sector. In 2014, the same project was presented at the S. Bensimon Gallery in Paris. Subsequently he made his entrance to Villa Marie Vassilieff Musée du Montparnasse in 2017 and Bétonsalon - Centre d'art et de recherche in 2018. A significant experience called "Laboratorio", a collaboration project between artists, with the aim of connecting different methods and working processes. It terminated in 2012 with an exhibition at the Macro Museum in Rome. Other projects and conferences include: Tell me the story of all these..., Villa Vassillief, Paris (2017); The indipendent, MAXXI, Rome (2016); Vano Alto, Museo della Scienza e della Tecnologia, Milan (2013); Helicotrema, Auditorium Parco della Musica, Rome, (2013); Laboratorio, Macro museo d'arte contemporanea in Rome (2012); Les urbaines, Losanna (2011); What is a conference?, Fondazione March, Padua (2011): Noi siamo le piante-contribuire al paesaggio, Ex Breda Greenhouse, Milan (2010); Paesaggio, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice (2009), He has been part of the Base / Progetti per l'arte in Florence since 2008.

Vittorio Cavallini (Lucca, 1973) diplomato in scultura all'Accademia di Belle Arti di Firenze nel 1998, comincia subito ad esporre ed è tra gli artisti invitati all'XI Biennale dei giovani artisti che si tiene ad Atene e a Northwest Passages, mostra organizzata dalla comunità europea con Città dell'Arte a Biella. Fin dai primi lavori basa la sua ricerca sulla natura dell'oggetto e la sua funzionalità rispetto all'ambiente in cui è esposto, trasformando e rimodellando gli oggetti di uso quotidiano in oggetti da osservare e arricchiti da nuove funzionalità. Questo interesse lo conduce alla creazione di un nuovo brand di design, con il quale produce ceramiche, tessuti e forniture e che presenta nel 2013 al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano in una mostra a cura di Tom Dixon: il progetto è lanciato al Salone del Mobile di Milano come "the best new brand" dalla rivista Wallpaper e pubblicato dalle maggiori riviste del settore. Nel 2014 lo stesso progetto è presentato alla Galleria S.Bensimon a Parigi. Successivamente realizza le entrée per Villa Marie Vassilieff Musée du Montparnasse nel 2017 e Bétonsalon - Centre d'art et de recherche nel 2018. Esperienza significativa è "Laboratorio", un progetto di convivenza tra artisti nel tentativo di mettere in relazione metodologie e processi di lavoro diversi, terminato nel 2012 con una mostra al Museo Macro di Roma. Tra i progetti e le conferenze: Tell me the story of all these..., Villa Vassillief, Paris (2017); The indipendent, MAXXI, Roma (2016); Vano Alto, Museo della Scienza e della Tecnologia, Milano (2013); Helicotrema, Auditorium Parco della Musica, Roma, (2013); Laboratorio, Macro museo d'arte contemporanea di Roma (2012); Les urbaines, Losanna (2011): What is a conference?, Fondazione March, Padova (2011); Noi siamo le piante-contribuire al paesaggio, Ex Breda Greenhouse, Milano (2010); Paesaggio, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia (2009). Dal 2008 fa parte del collettivo di Base / Progetti per l'arte di Firenze.

Massimo Bartolini 129 Vittorio Cavallini

Paolo Masi (Florence, 1933)

Since the beginning of the 1950s Masi took part in the experimental development of new artistic trends in Florence, trends that would cause a permanent break with the past. It was a release from the scrupulous observation of traditional rules and every form of academicism, which Masi pursued with intensity and consistency. He would move from the initial experiences of informal painting and concrete abstract art to a more articulated, complex and diversified activity on a technical-linguistic level. In the 1960s, Masi's programmatic and theoretical activity was expressed through his participation in collectives and groups, his work was always an incessant and continuous experimentation. The Florentine artist was in continuous evolution, which from time to time opened up to new solutions and new insights. In 1974, Masi together with Maurizio Nannucci and Mario Mariotti, co-founded an art collective that runs a non-profit space called Zone in Florence, a space that aims to promote national and international art experiences. Such experiences have been continued further by the Base collective since 2000. The artist's intense activity is confirmed and recognised both in Italy and abroad, with his participation in the Venice Biennale (1978); the XI Quadriennale in Rome (1986); the exhibitions Kunstlerbücher in Frankfurt and Erwitert Photographie Wiener Secession in Wien (1980); the Paris Exhibition and on the artist's books (Centre Georges Pompidou, 1985), ad Arte in Toscana 1945-2000 (curated by Alberto Boatto and Daniel Soutif, Palazzo Strozzi, Florence, Palazzo Fabroni, Pistoia, 2002) and the exhibition Pittura Analitica, I percorsi italiani 1970-1980 (curated by Marco Meneguzzo, Museo della Permanente, Milan 2007). Historical works by the artist can be found in the collections of Mart in Rovereto, the Gallery of Modern Art, Palazzo Pitti in Florence and the Gallery of Modern Art in Turin.

130

Paolo Masi (Firenze, 1933)

fin dagli anni Cinquanta partecipa a quella elaborazione sperimentale di nuove tendenze artistiche che a Firenze si caratterizzerà come frattura profonda e mai più rimarginabile nei confronti del passato. Una liberazione dai canoni del formalismo e di ogni tipo di accademismo perseguita con intensità e coerenza, che in Paolo Masi passerà dalle iniziali esperienze della pittura informale e dell'astrattismo concreto a un'attività articolata, complessa e diversificata sul piano tecnicolinguistico. Negli anni Sessanta l'attività di tipo programmatico e teorico si esplica per Masi con la partecipazione a collettivi e gruppi, ed è sempre strettamente legata ad una ininterrotta e continua sperimentazione sul modo di operare e trasformare la materia: il lavoro è per l'artista fiorentino qualcosa sempre in fieri, che di volta in volta si apre a nuovi approfondimenti e a nuove soluzioni. Dal 1974 Masi è co-fondatore insieme a Maurizio Nannucci e Mario Mariotti di un collettivo che gestisce lo spazio no profit di Zona a Firenze, spazio che ha lo scopo di diffondere esperienze artistiche nazionali e internazionali. Tale esperienza troverà poi la sua continuazione a partire dal 2000 nel collettivo Base. La sua intensa attività è confermata e riconosciuta sia in Italia che all'estero. Ricordiamo, tra le altre, le partecipazioni alla Biennale di Venezia (1978); alla XI Quadriennale romana (1986); alle mostre Kunstlerbücher di Francoforte e Erwitert Photographie Wiener Secession di Vienna (1980); alla mostra parigina sul libro d'artista (Centre Georges Pompidou, 1985), ad Arte in Toscana 1945-2000 (a cura di Alberto Boatto e Daniel Soutif, Palazzo Strozzi, Firenze, Palazzo Fabroni, Pistoia, 2002) e alla mostra Pittura Analitica. I percorsi italiani 1970-1980 (a cura di Marco Meneguzzo, Museo della Permanente, Milano 2007). Opere storiche dell'artista si trovano nelle collezioni del Mart di Rovereto, della Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti di Firenze e della Galleria d'Arte Moderna di Torino.

Massimo Nannucci (Florence, 1946) Since the 1970s Nannucci analytically explored the conceptual contrasts of "False/ True" and "True/False", of reality/illusion, which are part of everyday urban life and this concept can be extended to flowers, fruit, Etruscan vases and papier-maché animals as opposed to real ones, to a "falselyurbanised" transcription of peasant life such as "fake" fruit combined with "real" fruit and "fake" flowers with "real" ones. He continued further with black and white Still Life photography, which retraced gestures and actions of certain iconical symbols of art in the Sixties/Seventies. Nannucci creates waiting places, fragmented rooms in contexts where forms and epochs meet. Nannucci exhibited and held solo exhibitions both in Italy and abroad: Schema Gallery in Florence in 1973, Masnata in Genoa and Multipla in Milan in 1974, Kunstverein in Cologne, Moderna Museet in Stockholm. He was invited to the Venice Biennale in 1978, where he exhibited a series of photographic works Mimetizzazioni. In the early eighties Peter Weiermair curated a retrospective of his work at the Forum für aktuelle Kunst in Innsbruck (1981) and he was also invited to the Biennales of San Paulo (1981), Paris (1982), the XI Quadriennale in Rome (1986) and the PAC in Milan. In 1993 he exhibited in Nice at the Villa Arson. Since 1998 he has been one of the promoters, of the non-profit cultural association Base / Progetti per l'arte, in Florence. His other participations include: Percorsi 2001, Villa la Selva, Ponte a Elsa; Continuità: arte in Toscana 1968-1989, Palazzo Fabroni Villa la Selva, Ponte a Elsa; Continuità: arte in Toscana 1968-1989, Pistoia, 2002; Cinema d'artista in Toscana: 1964-1980. Centro per l'arte contemporanea, Luigi Pecci, Prato, 2004; The Gesture: a visual library in progress, Quarter, Centro Produzione, Florence, 2005; Waiting Rooms, Cango, Florence, 2006: La Specola Museum of natural, Florence, 2006 visual library in progress, Quarter, Centro Produzione, Firenze, 2005; Waiting Rooms, Cango, Firenze, 2006; La Specola Museum of Natural History, Florence, 2006.

dagli anni Settanta indaga costantemente sul piano di una ambiguità concettuale che è sorretta da procedimenti analitico-concettuali che affrontano la contrapposizione insita nel "Falso/Vero" "Vero/Falso", realtà/illusione che fa parte della quotidianità urbana, a volte estesa nei fiori, nella frutta, nei vasi etruschi negli animali di cartapesta contrapposti a quelli veri, ad una trascrizione "falsa urbanizzata" della realtà contadina, come la frutta "falsa" abbinata a quella "vera", i fiori "falsi"ai "veri". Proseguendo fino ai suoi Still life fotografici in bianco e nero, che ripercorrono gesti ed azioni di alcuni segni iconici dell'arte degli anni Sessanta/Settanta. Nannucci crea luoghi d'attesa, arcipelaghi di frammenti di stanze, contesti ibridi nelle forme e nelle epoche, smontati e rimontati, diffusi in punti scelti di percorsi possibili tra un luogo ed un altro. Nannucci espone e tiene personali sia in Italia che all'estero: gal-Ieria Schema di Firenze nel '73. Masnata di Genova e Multipla di Milano nel '74, Kunstverein di Colonia, Moderna Museet di Stoccolma, Viene invitato alla Biennale di Venezia del '78, dove espone la serie di lavori fotografici Mimetizzazioni. Nei primi anni Ottanta Peter Weiermair cura una sua retrospettiva al Forum für aktuelle Kunst di Innsbruck (1981) ed è anche invitato alle Biennali di San Paulo (1981), di Parigi (1982), alla XI Quadriennale romana (1986) e al PAC di Milano. Nel 1993 espone a Nizza a Villa Arson. Dal 1998 è tra i promotori, a Firenze, dell'associazione culturale non profit Base / Progetti per l'arte. Tra le altre sue partecipazioni ricordiamo: Percorsi 2001, Villa la Selva, Ponte a Elsa; Continuità: arte in Toscana 1968-1989. Palazzo Fabroni. Pistoia. 2002: Cinema d'artista in Toscana: 1964-1980, Centro per l'arte contemporanea, Luigi Pecci, Prato, 2004; The Gesture: a visual library in progress, Quarter, Centro Produzione, Firenze, 2005; Waiting Rooms, Cango, Firenze, 2006: La Specola Museo di Storia Naturale. Firenze, 2006.

Massimo Nannucci (Firenze, 1946)

Paolo Masi 131 Massimo Nannucci

Maurizio Nannucci (Florence, 1939) Since the mid 1960s Nannucci explored the relationship between art language, writing and image, creating original conceptual proposals characterised by the use of different kinds of media: neon, photography, video, sound, editions and art books. He developed a multidisciplinary approach to art, creating a dialogue involving art, visual poetry and architecture. In 1967 he produced his first neon "writings" which gave a new dimension of meaning to the perception of space. With his light installations, the artist placed the word-images in a circuit where colour, sound and meaning merged together. From 1974 to 1985 he promoted the activities of Zona non-profit art space in Florence and in 1998 he was one of the founders of Base/Progetti per l'arte. Maurizio Nannucci is the founder of Zona Archives, Recorthing ed Exempla editions. In the early 1990s he began collaborating with architects such as Fritz Auer, Renzo Piano, Massimiliano Fuksas, Mario Botta, Nicolas Grimshaw and Stephan Braunfels. In 2015 MAXXI in Rome dedicated a major anthological exhibition to him, preceded by the most recent solo exhibitions at : Museion, Bolzano (2015), Musée d'art moderne et contemporain, Saint-Étienne (2012), Galleria degli Uffizi, Florence (2010), Palazzo della Triennale, Milan (2006), Altes Museum, Berlin (2005), MAMCO, Geneva (1999). His works are presented in over three hundred museums and galleries and are part of international collections such as: Fondazione Peggy Guggenheim, Venice; Städtische Galerie im Lenbachhaus, München; Berliner Museen, Berlin; Museum of Fine Arts, Boston; The Parkview Museum, Singapore; Cnap, Centre National des Arts Plastiques, Paris & Metz. Maurizio Nannucci has been invited several times to the Venice Art and Architecture Biennales (2011, 2000, 1995, 1990, 1978, 1969), to Documenta di Kassel (1987, 1977), to the Biennales of San Paolo (1981). Sydney (1990, 1982), Istanbul (1995) and Valencia (2003).

132

Maurizio Nannucci (Firenze, 1939) sin dalla metà degli anni Sessanta, esplora il rapporto tra linguaggio, scrittura e immagine creando inedite proposte concettuali caratterizzate dall'utilizzo di media diversi: neon, fotografia, video, suono, edizioni e libri d'artista. Sviluppa un approccio interdisciplinare alle pratiche artistiche avviando una rete di dialogo tra arte, poesia e architettura. Sono del 1967 le prime "scritte" al neon che apportano al suo lavoro una nuova dimensione di significati in relazione allo spazio. Con le sue installazioni luminose, l'artista situa le immagini-parole in un circuito fluido che attraversa il colore, il segno e il significato. Dal 1974 al 1985 promuove le attività di Zona non-profit art space a Firenze e nel 1998 è tra i fondatori di Base / Progetti per l'arte. Maurizio Nannucci è fondatore di Zona Archives, Recorthings ed Exempla editions. Nei primi anni Novanta avvia collaborazioni con architetti come Fritz Auer. Renzo Piano, Massimiliano Fuksas, Mario Botta, Nicolas Grimshaw e Stephan Braunfels. Nel 2015 il MAXXI di Roma gli dedica una grande antologica, preceduta dalle più recenti mostre personali a: Museion, Bolzano (2015). Musée d'art moderne et contemporain. Saint-Étienne (2012), Galleria degli Uffizi, Firenze (2010). Palazzo della Triennale. Milano (2006), Altes Museum, Berlino (2005), MAMCO, Ginevra (1999). Le sue opere sono presentate in oltre trecento tra musei e gallerie e fanno parte di collezioni internazionali come: Fondazione Peggy Guggenheim, Venezia; Städtische Galerie im Lenbachhaus, München; Berliner Museen, Berlino; Museum of Fine Arts, Boston; The Parkview Museum, Singapore: Cnap. Centre National des Arts Plastiques, Parigi & Metz. Maurizio Nannucci è più volte invitato alle Biennali d'Arte e di Architettura di Venezia (2011, 2000, 1995, 1990, 1978, 1969), a Documenta di Kassel (1987, 1977), alle Biennali di San Paolo (1981), Sydney (1990, 1982), Istanbul (1995) e Valencia (2003).

Paolo Parisi (Catania, 1965) has been combining, since 1993, his artistic and teaching activities at the Academy of Fine Arts and through numerous conferences, workshops and lectures held all over the world. His interest in the transmission of a shared experience of art is also manifested through his participation in the foundation of the non-profit space Base / Progetti per l'arte in Florence, which since the beginning of its activity proposes a reflection on the role of contemporary art in today's society. beyond the rules imposed by the art market and the system. Experiencing art as a cognitive act and a change in perception - linked to a change of point of view - are fundamental aspects of his work. Paolo Parisi's works reflects on abstract painting and on the relationship it establishes with its surroundings, which gives life to the new rapport between the container and its contents. Since 1991 his work has been exhibited in public and private spaces both in Italy and abroad: Museo Novecento, Florence (2019); M.A.C.R.O, Rome (2017, 2019); Fuori Uso, Pescara (2016); MSU, Zagreb (2015); Klaipêda Culture Communication Center, Klaipêda 2013; Cneai. Île Des Impressionistes, Chatou, Paris (2013); Galleria Astuni, Bologna (2013); Fondazione Brodbeck, Catania (2010, 2011); Fondazione Menegaz, Castelbasso (2011); Museo d'arte Contemporanea Palazzo Riso, Palermo (2010, 2014); Städtische Galerie im Lenbachhaus / Kunstbau, München (2006, 2002); Museo Pecci, Prato (2006, 2008); XIV Biennale Internazionale di Scultura, Carrara (2010); White House, Singapore (2008); Korean Design Center, Seul (2008); Gal-Ieria Civica Montevergini, Siracusa (2007): Orto Botanico dell'Università di Parma (2007); Museum of Fine Arts, Hanoi (2007); Marella Gallery, Beijing (2007); Istituto Italiano di Cultura, Tokio (2007); Palazzo Cavour, Turin (2006); Quarter, Florence (2004); Palazzo Fabroni, Pistoia (2004, 2001).

Paolo Parisi (Catania, 1965) dal 1993 affianca l'attività artistica a quella didattica, presso le Accademie di Belle Arti e attraverso numerose conferenze, workshop e lectures tenute in tutto il mondo. Questo interesse per la trasmissione di un'esperienza condivisa dell'arte si manifesta anche attraverso la partecipazione alla fondazione dello spazio no-profit Base / Progetti per l'arte di Firenze, che propone, sin dall'inizio della sua attività (1998), una riflessione sul ruolo dell'arte contemporanea nella società attuale e sulle modalità di autodeterminazione aldilà delle coercizioni imposte dal mercato dell'arte e dal suo sistema. L'esperienza dell'arte come pratica cognitiva e la variazione della percezione - legata al cambiamento del proprio punto di vista - sono aspetti fondamentali della sua opera. Il lavoro di Paolo Parisi riflette sulla pittura e sulle relazioni che essa può instaurare con ciò che le sta intorno, rendendo la fruizione dell'opera un'esperienza fisica che permette di stabilire nuove relazioni tra contenuto e contenitore. Dal 1991 il suo lavoro è stato esposto presso spazi pubblici e privati sia in Italia che all'estero: Museo Novecento, Firenze (2019): M.A.C.R.O., Roma (2017, 2009): Fuori Uso, Pescara (2016); MSU, Zagreb (2015); Klaipêda Culture Communication Center, Klaipêda 2013; Cneai, Île Des Impressionistes, Chatou, Paris (2013); Galleria Astuni, Bologna (2013); Fondazione Brodbeck, Catania (2010, 2011); Fondazione Menegaz, Castelbasso (2011); Museo d'arte Contemporanea Palazzo Riso, Palermo (2010, 2014); Städtische Galerie im Lenbachhaus / Kunstbau, München (2006, 2002); Museo Pecci, Prato (2006, 2008): XIV Biennale Internazionale di Scultura. Carrara (2010); White House, Singapore (2008); Korean Design Center, Seul (2008); Galleria Civica Montevergini, Siracusa (2007); Orto Botanico dell'Università di Parma (2007); Museum of Fine Arts, Hanoi (2007); Marella Gallery, Beijing (2007); Istituto Italiano di Cultura, Tokio (2007); Palazzo Cavour, Torino (2006); Quarter, Firenze (2004); Palazzo Fabroni, Pistoia (2004, 2001).

Maurizio Nannucci 133 Paolo Parisi

Remo Salvadori (Cerreto Guidi, Firenze, 1947) established himself as an exponent of the next generation of Art Povera and Conceptualism. His works of art always begins with the will to perceive in relation to the inner "sonority" of the space in which it has been created. As expressed in his own words, a creation "is a journey to be followed with mind, heart and limbs in the direction of a desire for awareness, almost as if it were an ascension, and ascending is also "a seeing." For Salvadori, art is a communion of opposites, his works are based on the conceptual and formal dialectic between interior and exterior, uniqueness and multiplicity, spirituality and materiality. In many sculptures and installations there are recurring geometric forms interpreted as symbols; such as the square. an indicator of the terrestrial dimension, countered with the circle, a metaphor for celestial geometries. All of Salvadori's works revolve around the idea of overcoming the principles of opposition which derive from an interior discipline expressed in art, achieving a more profound perception of reality. Remo Salvadori has exhibited in private galleries such as those of Lucio Amelio in Naples (1978). Salvatore Ala in Milan and New York (1980) and 1982), Mario Pironi in Rome (1981, 1985 and '86), Christian Stein, Milan (1988, 1999, 2005, 2017) Building, Milan (2017). He has featured in anthological exhibitions such as the Art Gallery of Ontario, Toronto, in 1987; Le Magasin, Grenoble and the Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano in 1991, Museo Pecci in Prato, 1997; He was invited to the Fondazione Querini Stampalia in Venice in 2005, the MAXXI Museum in Rome in 2012. He was invited to the Biennale of Venice in 1982, 1986. 1993 and Documenta, Kassel in 1982 and 1992. He also participated in group exhibitions such as Chambres d'amis in Gent in 1986, and the inaugural exhibition Museum Mori in Tokyo in 2003 and Ytalia and the Forte del Belvedere in Florence in 2017.

Remo Salvadori (Cerreto Guidi, Firenze, 1947) si afferma come esponente di una generazione successiva all'Arte Povera e al Concettualismo. La sua opera nasce sempre come volontà di percepire, ponendosi in relazione con la «sonorità» interiore dello spazio in cui essa viene creata. Secondo le sue parole, la creazione "è un percorso da fare con mente, cuore e membra, in direzione di un desiderio di consapevolezza, quasi fosse un'ascensione e l'ascendere è anche un vedersi". Per Salvadori l'arte è una comunione di opposti. Le opere si fondano sulla dialettica, concettuale e formale, fra interno ed esterno, unicità e molteplicità, spiritualità e materia. In molte sculture e installazioni ricorrono forme geometriche interpretate come simboli: come il quadrato, indice della dimensione terrestre, contrapposto al cerchio, metafora delle geometrie celesti. Tutto il suo lavoro verte sull'idea di superamento dei principi di opposizione, che gli deriva dalla freguentazione di quel pensiero come disciplina interiore espressa nell'arte, in modo da giungere a una percezione più profonda della realtà. Remo Salvadori ha esposto presso gallerie private come Lucio Amelio a Napoli (1978). Salvatore Ala a Milano e New York (1980 e 1982). Mario Pironi a Roma (1981, 1985 e '86), Christian Stein, Milano (1988, 1999, 2005, 2017) Building, Milano (2017). Ha tenuto mostre antologiche presso istituzioni come l'Art Gallery of Ontario, Toronto, nel 1987; Le Magasin, Grenoble e il Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano nel 1991, il Museo Pecci di Prato nel 1997; la Fondazione Querini Stampalia a Venezia nel 2005, il MAXXI di Roma nel 2012. È stato invitato alla Biennale di Venezia nel 1982, 1986, 1993 e a Documenta a Kassel nel 1982 e 1992. Fra le mostre collettive a cui ha partecipato ricordiamo Chambres d'amis a Gent nel 1986, la mostra inaugurale del Museo Mori di Tokyo nel 2003 e Ytalia al Forte del Belvedere a Firenze nel 2017.

Enrico Vezzi (San Miniato, Pisa, 1979) graduated in Psychology from the University of Florence in 2005. Since his debut, he has conceived art as a means of stimulating new reflections on the relationship between nature, collective history and memory. His works are always the trace of an attempt to relate historical memory to the places connected to it. The purpose of each project is to stimulate and form a dialogue aimed at change. He has been listed by Class Magazine as one of the ten young artists to invest in. His work has been featured in collective and solo projects in institutions in Italy and abroad: Srisa Galler: Srisa Gallery, Florence (2018); Centrale Fies, Trento (2016); Palazzo Grassi, Venice (2017); Meštrovićev paviljon, Zagabria (2017): Gallerie SeeStudio, Paris (2015); Parco della Musica, Rome (2013); Museo di Villa Croce, Genoa (2012); Palazzo Moroni, Padua (2011): Galleria Contemporaneo, Mestre (2010): CCCStrozzina, Florence (2009); Galleria Riccardo Crespi, Milan (2008); 26cc, Rome (2008); Galleria Vianuova. Florence (2008); Galleria Civica, Trento (2006); Padiglione Italia, Venice (2004). In addition to his exhibition work, he has conducted workshops, lectures and conferences in partnership with: AAA in Brussels, Radar in Loughbourough, Fondazione Fotografia in Modena, Neon Campobase of Bologna, Museo MIC of Faenza, Museo Villa Croce di Genova. His work has been featured in trade magazines, including: Flash Art, Arte Mondadori, Artribune, Exibart, ArtKey, Arte e Critica, Artext, Domus and in La Fine del Nuovo / Neo edizioni, Non di sola arte / Fondazione Giovanni Agnelli editore, Oltre l'Estetica / Meltemi editore, Emerging Talents 2009 / CCC Strozzina edizioni, Laboratorio Italia / Johan & Levi editore. Since 2008 he has been an active member of the Base / Progetti per l'arte in Florence.

Enrico Vezzi (San Miniato, Pisa, 1979) si è Laureato in Psicologia all'Università degli Studi di Firenze nel 2005. Fin dal suo esordio concepisce l'arte come un mezzo per stimolare nuove riflessioni sul rapporto tra natura, storia collettiva e memoria personale. Le sue opere sono sempre la traccia di un tentativo di relazione tra la memoria storica e i luoghi a questa connessi. Ogni suo progetto è una testimonianza del processo stesso con cui l'opera si manifesta, con cui tenta di stimolare e formare un dialogo teso al cambiamento. E' stato inserito dalla rivista Class tra i dieci giovani artisti italiani su cui investire. Il suo lavoro è stato protagonista di progetti collettivi e personali in spazi istituzionali in Italia e all'estero: Srisa Gallery, Firenze (2018); Centrale Fies, Trento (2016): Palazzo Grassi. Venezia (2017); Meštrovićev paviljon, Zagabria (2017); Gallerie SeeStudio, Paris (2015); Parco della Musica, Roma (2013): Museo di Villa Croce, Genova (2012): Palazzo Moroni. Padova (2011); Galleria Contemporaneo, Mestre (2010); CCCStrozzina, Firenze (2009); Gal-Ieria Riccardo Crespi, Milano (2008); 26cc, Roma (2008); Galleria Vianuova, Firenze (2008); Galleria Civica, Trento (2006): Padiglione Italia, Venezia (2004), In parallelo alla sua attività espositiva ha condotto laboratori, lezioni e conferenze in collaborazione con: AAA di Brussels, Radar di Loughbourough, Fabrica de Pensule di Cluj-Napoca, Careof di Milano, Bevilacqua La Masa di Venezia, Fondazione Fotografia di Modena, Neon Campobase di Bologna, Museo MIC di Faenza, Museo Villa Croce di Genova. Il suo lavoro è stato presentato su riviste di settore, tra le quali ricordiamo: Flash Art, Arte Mondadori, Artribune, Exibart, ArtKey, Arte e Critica, Artext, Domus e su pubblicazioni: La Fine del Nuovo / Neo edizioni, Non di sola arte / Fondazione Giovanni Agnelli editore, Oltre l'Estetica / Meltemi editore, Emerging Talents 2009 / CCCStrozzina edizioni, Laboratorio Italia / Johan & Levi editore, Dal 2008 è parte attiva del collettivo di Base / Progetti per l'arte di Firenze.

134 Remo Salvadori 135 Enrico Vezzi

BSJ 15 Borgo San Jacopo 15 A Edited by / A cura di: Pino Brugellis

Artists / Artisti:
Marco Bagnoli / Massimo Bartolini /
Vittorio Cavallini / Paolo Masi /
Massimo Nannucci / Maurizio Nannucci /
Paolo Parisi / Remo Salvadori /
Enrico Vezzi

Photografer / Fotografo: Leonardo Morfini

Layout / impaginazione SMV - Studio Moretti Visani

Print / Stampa: Grafiche Martinelli, Firenze